

Rete dei Consultori adolescenziali e giovanili territoriali

BISOGNI

In città emerge un **bisogno crescente di spazi stabili, accessibili e non stigmatizzanti dedicati ad adolescenti e giovani**, capaci di intercettare precocemente il disagio psicologico, educativo e relazionale.

Fenomeni quali isolamento, ritiro sociale, solitudini involontarie, difficoltà nelle relazioni affettive e familiari, dipendenze e fragilità emotive risultano sempre più diffusi, ma spesso affrontati in modo **frammentato, emergenziale o demandati esclusivamente all'iniziativa del terzo settore**.

Si rileva una **scarsa accessibilità ai servizi psicologici, educativi e di orientamento**, soprattutto per giovani in condizioni di vulnerabilità economica, sociale o culturale, e una **carenza di presidi di prossimità nei quartieri periferici**.

Emergono inoltre **bisogni trasversali di inclusione, partecipazione e relazionalità**, sia tra pari sia tra generazioni, nonché la necessità di spazi sicuri e accoglienti che promuovano benessere, cittadinanza attiva e senso di appartenenza.

Parallelamente, il tessuto associativo e comunitario è ricco di competenze ed esperienze, ma opera spesso **senza una vera regia pubblica unitaria e senza integrazione strutturale** con le politiche comunali e regionali.

OBIETTIVI

Introdurre politiche pubbliche, strutturali ed organiche, di **contrasto al disagio giovanile**;

Promuovere il **benessere psicofisico di adolescenti e giovani**, prevenendo il disagio e riducendo il ricorso a interventi emergenziali;

Garantire l'accesso a **servizi di ascolto, consulenza e accompagnamento gratuiti o a bassa soglia**, inclusivi e territorialmente diffusi;

Costruire una **rete stabile** tra istituzioni, scuole, servizi, associazioni e comunità educanti;

Rafforzare la **partecipazione giovanile** e il **dialogo intergenerazionale**, in particolare, come strumenti di coesione sociale.

esperienze simili

- **Consultorio Gratuito per Adolescenti e Genitori** della Cooperativa Minotauro (Milano);
- Spazio "**Contatto giovani**" ULSS Veneto;
- **Consultorio "InConTra"** dell'ASL Napoli 3 Sud;
- **Casa dei Diritti**, Milano;
- **Il Cassero**, Bologna

La proposta

Strutturazione di una **rete stabile e integrata di Consultori adolescenziali e giovanili territoriali**, quale parte strutturale del *welfare* locale, finalizzata alla promozione del benessere, alla prevenzione del disagio ed inoltre all'accompagnamento psicologico, educativo e sociale di persone adolescenti e giovani.

La Rete è concepita come **un sistema integrato di luoghi, servizi e relazioni, non come un singolo spazio fisico**. Si fonda su un modello diffuso, capace di **coniugare regia centrale e prossimità territoriale, integrazione tra politiche e accesso a bassa soglia**.

Al centro della Rete è previsto un **Consutorio Adolescenziale e Giovanile cittadino** con funzioni di coordinamento, presa in carico multidisciplinare e raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici. La struttura ospita *équipe* composte da psicologi, educatori, assistenti sociali, operatori specializzati. Offre ascolto, consulenza psicologica e pedagogica, educazione affettiva-relazionale e sessuale, sostegno alle famiglie, attività di gruppo e laboratori.

Accanto a questa struttura centrale, la Rete si articola in **presidi territoriali di prossimità collocati nei quartieri e nelle periferie**, anche attraverso l'utilizzo di spazi esistenti come le sedi di associazioni, biblioteche, scuole, centri civici e *hub* con aree verdi. Questi presidi garantiscono accesso facilitato, continuità relazionale e capacità di intercettare precocemente il disagio, anche tramite sportelli mobili e orari flessibili, prevedendo servizi di conciliazione come spazi per bambine, babysitting gratuito, orari flessibili e trasporto pubblico segnalato, e assicurando accessibilità architettonica e sensoriale completa per persone con disabilità.

Elemento qualificante della Rete è l'**attenzione all'inclusività**: accessibilità fisica e comunicativa, linguaggio semplice, modulistica multilingue, attenzione alle differenze di

genere, orientamento sessuale, disabilità e condizioni socioeconomiche. I Consultori, infatti, si configurano come spazi sicuri e accoglienti, orientati alla promozione dei diritti e al contrasto delle discriminazioni con modalità sicure e anonime di segnalazione per molestie, violenze o discriminazioni, e comunicazione chiara dei servizi disponibili sul territorio per la partecipazione di tutte e tutti.

La proposta integra, inoltre, una **dimensione comunitaria e intergenerazionale**, valorizzando il dialogo tra persone giovani e adulte, inclusa l'integrazione della comunità over 60 come strumento di contrasto alle solitudini involontarie e di rafforzamento della coesione sociale. Attraverso attività condivise, laboratori di scambio di competenze, *mentoring* reciproco e micro-azioni di rigenerazione urbana e ambientale, il Consultorio diventa un presidio vivo e diffuso per tutta la comunità del territorio.

La *governance* della Rete si basa su un percorso strutturato di **coprogettazione** tra Comune, Regione, Azienda sanitaria, Ambiti Territoriali Sociali, scuole e Terzo settore, in coerenza con i principi dell'amministrazione condivisa. Le istituzioni pubbliche mantengono un ruolo di indirizzo, coordinamento e garanzia di continuità, assicurando stabilità, gratuità o bassa soglia di accesso e sostenibilità nel tempo.

Normative regionali contro le discriminazioni per caratteristiche personali

BISOGNI

A livello regionale si riscontra **l'assenza di strumenti normativi specificamente dedicati alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni basate su caratteristiche personali** (come il genere, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, origine etnica, religione, età, condizioni socioeconomiche).

Questa lacuna normativa, già sanata in altre Regioni, produce **disuguaglianze territoriali nella tutela dei diritti e rende difficoltosa un'azione sistemica e coordinata**.

Le discriminazioni assumono spesso una forma strutturale e quotidiana, incidendo sull'accesso a servizi pubblici, istruzione, lavoro, sanità, abitazione e spazi di partecipazione. Persone LGBTQIA+, persone con disabilità, minoranze etniche e altre soggettività vulnerabilizzate sperimentano **esclusione, isolamento e marginalizzazione**, con conseguenze rilevanti sul benessere individuale e collettivo.

Manca inoltre un sistema chiaro di prevenzione, segnalazione e sanzione, che consenta alle vittime di riconoscere la discriminazione subita e di accedere facilmente a tutele efficaci. Le istituzioni locali, a loro volta, non dispongono sempre di linee guida omogenee per orientare politiche, pratiche amministrative e interventi.

Si evidenzia infine un forte **bisogno di educazione, sensibilizzazione e formazione permanente**, al fine di contrastare stereotipi e pregiudizi e promuovere una cultura del rispetto e dell'inclusione, a partire dalle scuole fino ai luoghi di lavoro e agli spazi pubblici.

esperienze simili

- Legge regionale 15 novembre 2004, n. 63 (Toscana);
- Legge regionale 1 agosto 2019, n. 15 (Emilia Romagna);
- Legge regionale 7 agosto 2020, n. 37 (Campania).



La proposta

Adozione di una **legge regionale quadro antidiscriminazione** che

- definisca in modo chiaro e inclusivo le **diverse forme di discriminazione**;
- individui **ambiti prioritari di intervento** (lavoro, istruzione, sanità, servizi pubblici, mobilità, abitare, cultura e sport)
- riconosca nella **diversità uno dei valori fondanti della nostra comunità regionale** e come principio trasversale di tutte le politiche pubbliche
- introduca **strumenti di tutela rapida** per le vittime e preveda **sanzioni amministrative e misure correttive proporzionate**.

Si propone l'introduzione del **principio di "valutazione di impatto antidiscriminatorio"** da applicare alle politiche e ai regolamenti regionali e, progressivamente, a quelli degli enti locali, per prevenire effetti escludenti prima della loro attuazione.

La proposta prevede, inoltre, la creazione di una **Rete Regionale Antidiscriminazione**, composta da:

- **sportelli territoriali accessibili** (anche online e multilingue);
- un **Osservatorio regionale sulle discriminazioni**, con funzioni di raccolta dati, analisi e pubblicazione di *report* annuali;
- un sistema digitale di segnalazione anonima e sicura.

Particolare attenzione è dedicata al **sostegno integrato alle vittime**, attraverso servizi gratuiti di consulenza legale, supporto psicologico, mediazione e accompagnamento amministrativo, in collaborazione con il sistema sociosanitario e il Terzo settore.

Sul piano culturale, la normativa dovrà promuovere un **programma strutturato di educazione alla diversità** che coinvolga scuole, enti pubblici, forze di polizia locale, aziende ed enti sportivi e culturali.

Si richiede, inoltre, l'**introduzione di incentivi e premialità per enti e imprese che adottano buone pratiche inclusive**, nonché l'uso di strumenti di comunicazione creativi (arte pubblica, campagne partecipative, *storytelling* digitale) per favorire lo sviluppo di una coscienza sociale radicata sul tema.

